



Il minimarket del cuore

Kim Ho-yeon è un autore coreano diventato un caso letterario. I suoi libri sono tradotti e in corso di traduzione in molti paesi occidentali. Il 2024 ha segnato il suo approdo nelle librerie italiane per i tipi della casa editrice Salani con il romanzo **‘Il minimarket della signora Yeom’**. Come accade di frequente, le narrazioni orientali riescono a toccare con delicatezza e semplicità dei temi non sempre facili da descrivere a parole. Sono spesso ambientati intorno a piccoli luoghi pubblici - può essere un caffè, una pasticceria, un ristorantino, una libreria di quartiere, un minimarket come nel libro di Ho-Yeon -.

I minimarket sono luoghi di scambi continui, dei microcosmi di storie vissute ventiquattro ore al giorno. Luoghi sempre piccoli, a misura d'uomo così che sembrano circondare d'affetto chi vi entra. Chi legge questa storia incontra un mondo che parla di generosità, altruismo e rinascita. La lettura è una coccola per il cuore.

Un romanzo che dà conforto, una sorta di massaggio, un *feel good books*, libri che fanno stare bene. La storia è quella della signora Yeom Yeongsuk - un'insegnante di storia in pensione proprietaria del minimarket 'Always' situato in un vicolo di Cheongpa, un quartiere di Seoul -, e di un senzatetto alcolizzato di nome Dokko (che vuol dire Solo) che dorme nella stazione della capitale coreana in un luogo ritrovo di barboni. Un tempo aveva un lavoro, una casa, una famiglia, ma un giorno ha perso tutto, compresa la memoria. Dokko, dopo aver trovato una borsetta rosa, farà di tutto per riconsegnarla alla effettiva proprietaria. *«Grazie per aver difeso la mia borsa»*. Con la mano destra, l'uomo prese la borsetta che aveva nascosto sotto il braccio sinistro e la porse alla signora Yeom. Ma nel momento in cui lei cercò di prenderla, lui la tirò indietro e la aprì, sempre scrutando la donna sorpresa di fronte a lui. *«Cosa... sta facendo?»* *«È lei... la proprietaria?»* *«Certo che sono io. Sono venuta a prendere la borsa. Abbiamo parlato al telefono, non si ricorda?»* Era una domanda talmente insensata che la signora Yeom si sentiva quasi offesa. L'uomo, però, senza dire una parola, rovistò nella pochette finché non trovò il portafoglio, da cui estrasse la carta d'identità. *«Codice fiscale... prego»*. *«Scusi, pensa che io stia mentendo?»* *«Devo essere sicuro. Sono responsabile... Devo restituirlo alla proprietaria»* (a pagina 13 e 14 del libro).

Commosa dalla gentilezza dell'uomo, la signora Yeom lo accoglie nel suo minimarket, prima offrendogli il pranzo ogni giorno e poi invitandolo a coprire il turno di notte.

«Torna pure qui quando hai fame. Puoi mangiare un toshirak ogni volta che vuoi». Le bacchette dell'uomo si fermarono, mentre fissava la signora Yeom a occhi spalancati. *«Avvertirò i miei dipendenti, così non avrai bisogno di pagare»*. *«Ma intende... i prodotti invenduti?»* *«No, quelli nuovi. Perché dovresti mangiare il cibo scaduto?»* *«I commessi part-time... di solito... mangiano i prodotti in scadenza... Sono ancora buoni»*. *«Nel mio negozio nessuno mangia cibo scaduto. Né i miei dipendenti, né tu. Prendi solo prodotti freschi. Sono io che ti autorizzo»* (a pagina 19 del libro).

Si parla di generosità, ma allo stesso tempo si racconta l'amarezza di legami affettivi difficili e di incomprendimento tra genitori e figli. Il legame tra la signora Yeom e suo figlio è basato solo su un forte interesse egoistico. Obiettivo è far vendere alla madre il minimarket per poter ottenere del denaro. Patrimonio che lui vorrebbe sperperare. Una lettura che scorre via veloce con un finale a sorpresa. Una storia delicata che coinvolge il lettore, perché inavvertitamente, pagina dopo pagina, è inevitabile immedesimarsi nella signora Yeom e ci chiediamo se noi fossimo stati così disponibili e gentili verso l'altro. Narrazione potentissima sul ritrovarsi.



Il libro lo trovi in **sala Leggerissimo** alla collocazione **NAR 895.635.KIM.I**

Si parla anche di molte pietanze e piatti della cucina coreana. «Prova questo. È un toshirak gourmet. Ha anche tanti contorni». L'uomo accettò la scatola e contò attentamente i diversi contorni inclusi nel pranzo. 'Sono dodici sciocco. Dovrebbe essere un sogno per un senzatetto come te' pensò la signora Yeom, mentre l'uomo fissava la scatola [...] L'uomo sollevò il coperchio di plastica del toshirak come se stesse scartando un regalo prezioso, separò le bacchette con cura e portò un boccone di riso alla bocca. Dopo averlo osservato, la signora Yeom si girò, prese un pacchetto di zuppa liofilizzata alla pasta di soya e la mise sul bancone. Sihyeon la vide e prontamente scansionò il codice a barre. La signora Yeom versò l'acqua calda dentro la ciotola, prese un cucchiaino e uscì. «Tieni anche questo. È più buono con la zuppa.»

(a pagina 17 e 18 del libro).

Incuriositi da questa pietanza, abbiamo cercato ulteriori informazioni e scoperto che dietro le dosirak (도시락), i pranzi al sacco coreani, si cela un concetto molto bello: l'attenzione per le persone che amiamo. In realtà questa è un'idea che influenza tutto l'agire dei coreani.

Allacciato il grembiule, abbiamo tentato di fare una lunchbox al modo coreano. Le dosirak sono solitamente divise in scomparti nei quali vengono posti differenti tipi di pietanze: carne marinata, pesce piccante, frittate, contorni vegetali; immancabili sono il kimchi e il riso. A volte possono trovarsi anche delle zuppe, frutta e dolcetti.

Le combinazioni sono infinite e tutto dipende dalla fantasia del cuoco. La **dosirak** (o toshirak) **del bistrot** comprende cinque pietanze accompagnate dall'immancabile riso lesso: 1) un involtino con una fetta di melanzana e carne macinata cotto con poco olio, acqua, maggiorana, un poco di aglio e sale; 2) le zucchine tagliate a bastoncini lessate e condite con olio e menta; 3) le rotelle di carote cotte con olio, aglio, sale e condite con qualche goccia di salsa di soia e timo; 4) i peperoni a listelli saltati in padella con olio e rosmarino, infine 5) un uovo al tegamino aromatizzato con mentuccia fiorita.

Man mano che erano cotte ho sistemato tutte le pietanze in ciotoline e poi in un grande vassoio. Ho accompagnato, come la signora Yeon, le prelibatezze con una tazza di zuppa istantanea di noodles. È un pranzo da fare invidia al minimarket 'Always'!

Dopo aver letto il romanzo, perché non dimostrare l'affetto verso i vostri cari alla maniera coreana, preparando per loro una buona dosirak?

Golosa lettura e buone Feste a tutti!

MRC

